

illustrato — umoristico — politico — letterario

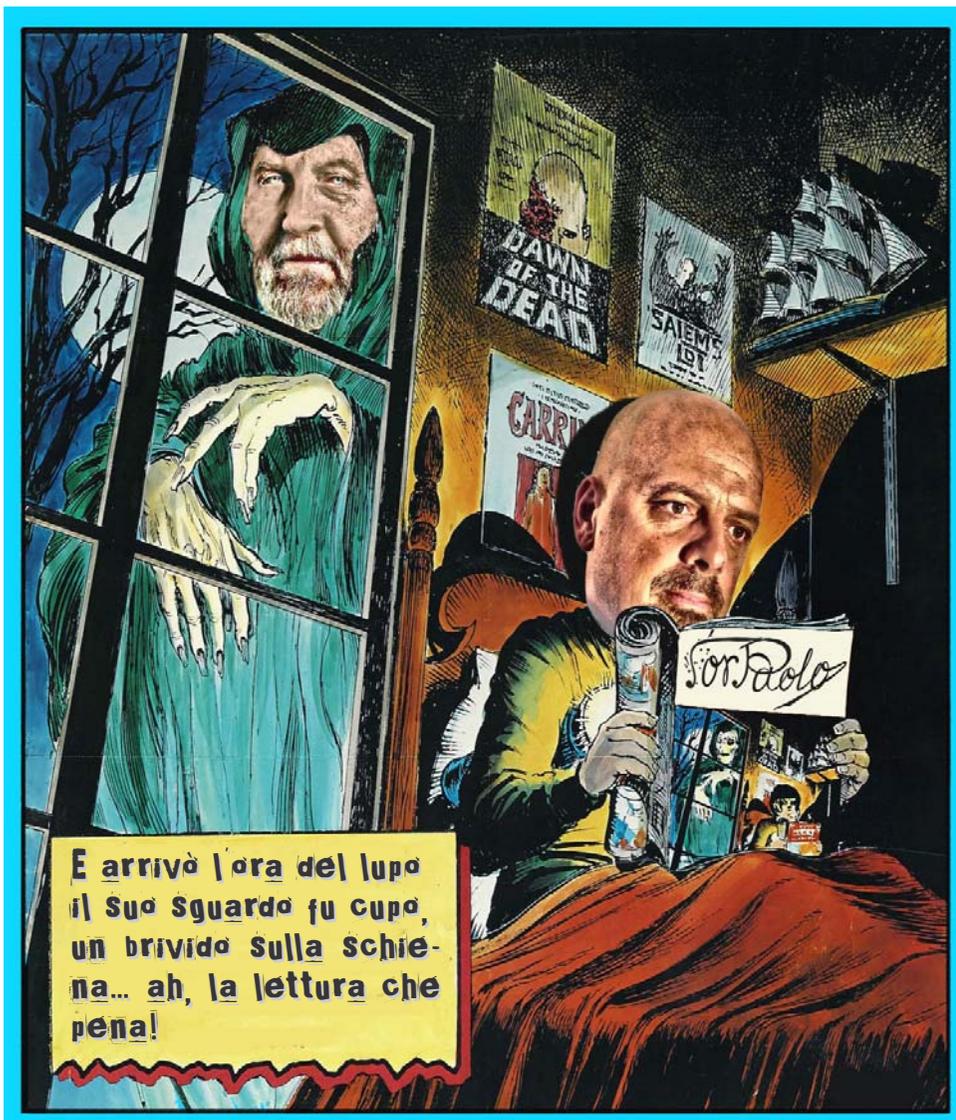
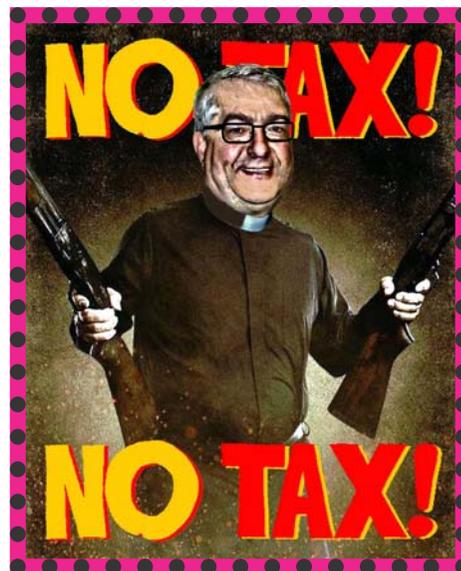
Nuovissima serie

Numero 298

28 agosto 2011

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine; direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi; redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Inserito la domenica nel quotidiano "La Città".

CONCORDATO... MA CON CHI L'HANNO CONCORDATO?



E arrivò l'ora del lupo il suo sguardo fu cupo, un brivido sulla schiena... ah, la lettura che pena!

MAURI' POZZETE OM'AMPENNE

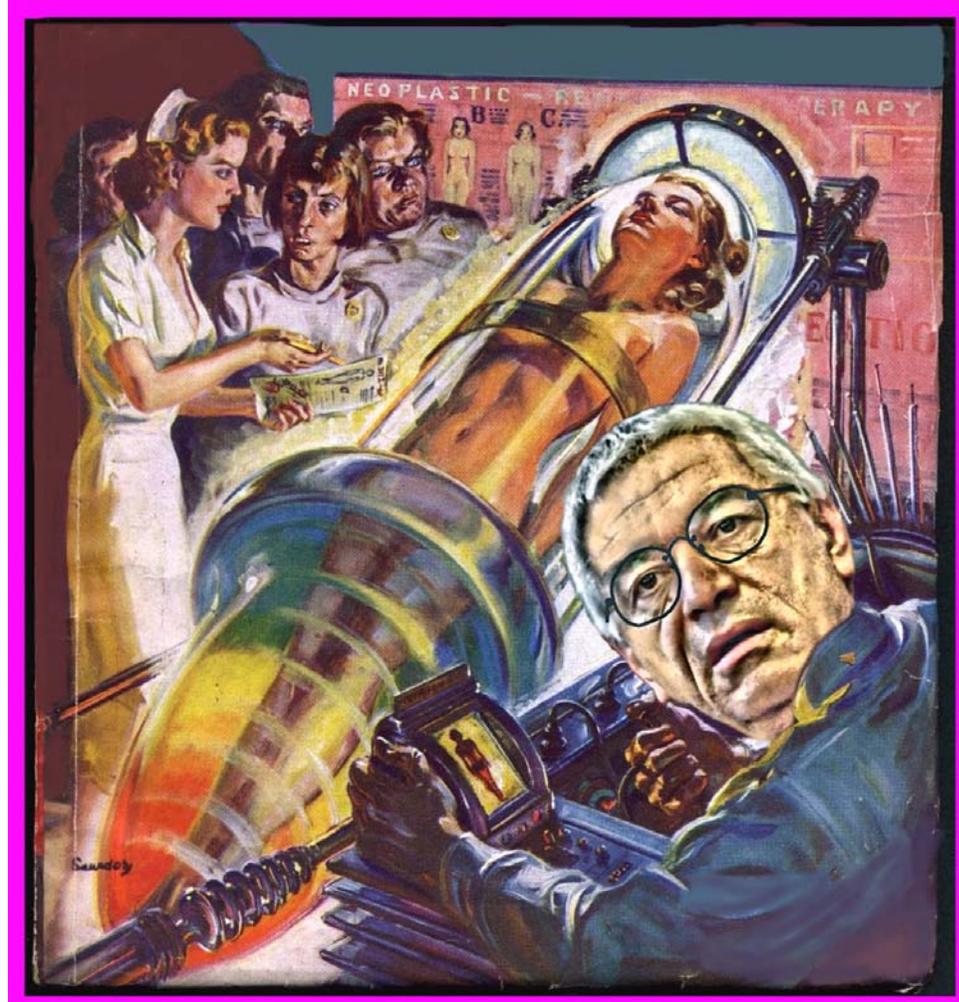
Lo faceva ogni sera. Si metteva a letto e sfogliava i giornali, quelli che non era riuscito a leggere durante il giorno e di cui non gli aveva fatto in tempo a parlare il fido Vinicio, che li leggeva per lui. Lo fece anche quella sera. Non faceva né caldo né freddo. Era la serata ideale. La mazzetta (quella dei giornali, perché lui di mazzette non ne conosceva altre) era pronta e cominciò con il primo giornale. Poi sfogliò il secondo. Bene, anche il terzo parlava bene di lui. Il suo staff lavorava proprio bene. "Che sindaco sono!" Si disse ad alta voce Maurizio Brucchi, compiacendosi con se stesso. Anzi, se avesse saputo il latino al punto tale da parlarlo regolarmente, anche parlando con se stesso, avrebbe detto: "Qualis patronus sum!". Ma non lo disse. Il quarto giornale parlava di lui ancora meglio. Lo elogiavano tutti. Era sulla bocca di tutti. E Brucchi di qua, e Brucchi di là... ora dicevano che faceva votare le miss (che rotondità!) e le faceva vincere, ora che inaugurava le rotonde (che rotondità anche quelle), ora che bacchettava a dovere quei delinquenti della banda larga che avevano rovinato la Villa Suite, ora che si accingeva a sposare i neo coniugi Varrassi. Tutto bene, dunque. Ma cominciò a provare

una strana inquietudine. Come un brivido sulla schiena. Si voltò e diede uno sguardo fuori dalla finestra. Attraverso i vetri non si vedeva che il buio della notte. I brividi erano cominciati non appena aveva preso dalla mazzetta dei giornali il Sor Paolo, quel fogliaccio satirico che lo pupazzettava sempre con tanta irriverenza. Poi si ricordò... era mezzanotte, era l'ora del lupo. E capì che alle sue spalle la presenza inquietante c'era, ma lui non sarebbe mai riuscito a vederla... se non sfogliando il Sor Paolo. Capi... capi così bene che telefonò subito a Vinicio. Gli ordinò di togliere il Sor Paolo dalla mazzetta. Lui la notte voleva leggere tranquillo a letto. Ma aveva appena abbassato la cornetta che all'improvviso la finestra alle sue spalle si aprì. Lui si voltò ma non vide nessuno, udì però una voce terrificante che disse: "MAURI' POZZETE OM'AMPENNE". Non dormì per tutta la notte, ma all'indomani l'assessore Campana gli diede una spiegazione che lo tranquillizzò: la voce non gli aveva indirizzato una maledizione, ma un benaugurio, come di chi dice: "In bocca al lupo" o "in culo alla balena". Meno male. Si tranquillizzò e si complimentò con se stesso, come faceva sempre.

LA VARRASSA CLONATA

Il lupo sposa la lupa, il cane sposa la cana, il leone la leonessa... il varrasso sposa la varrassa. Non potrebbe fare diversamente. Così il varrasso di nostra conoscenza pensò di rivolgersi ai ceramisti di Castelli per farsi fare una bella varrassa da sposare, ma non ne trovò uno che si disse capace di soddisfare i suoi desideri. Doveva essere la più bella, la più intelligente e la più dolce di tutte le varrasse conosciute. Non gli restò che fare quello che non avrebbe voluto, per l'arditezza della scelta. Telefonò alla Nasa e ingaggiò il team di esperti che stavano lavorando per clonare gli uomini e le donne più intelligenti del pianeta che avrebbero poi

dovuto popolare Marte. Questa volta fu rassicurato: sarebbe stata realizzata in laboratorio, tramite la più ardita delle clonazioni, la varrassa perfetta. Quando arrivò il giorno fu invitato a schiacciare lui stesso il bottone decisivo. Lo fece con molta emozione e subito dopo, dal tubo in plexiglas, come da una sala operatoria, cominciò a uscire la più bella varrassa che avesse mai visto. Se ne innamorò subito e decise di sposarla. Quando lo avrebbe fatto tutti si sarebbero complimentati con lui e gli avrebbero fatto gli auguri... anche Sor Paolo, quel maledetto Sor Paolo, il genio malefico dei teramani. Auguri, Varrasso e Varrassa!





Prenotatelo in edicola o chiedetelo al Sor Paolo...
Nuovissima serie - Teramo 2011

A LO PARLAR
 NON AGGIO
 MESVRA
**il
 Lidguaciuto**

VMORISTICO - PVPAZZETTATO

CHIACCHIERA Una chiacchiera un soldo Per dodici lune L. 5,00
 ogni quarto di luna Per richieste di copie L. 0,10 la copia Amministrazione - Via del Leone n. 1

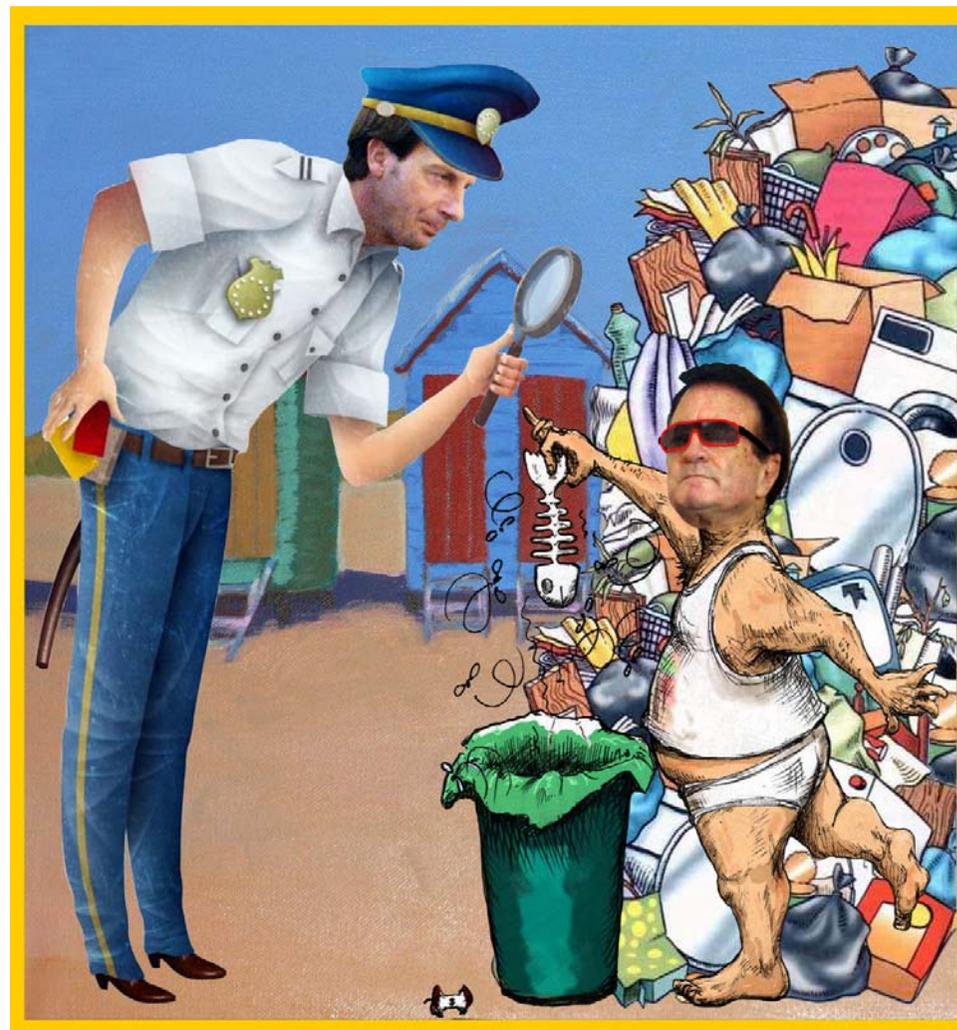


PRG PAVONE
RES GESTAE
WORLD'S FAMOUS MAGICIAN
 THE WONDER SHOW OF THE UNIVERSE

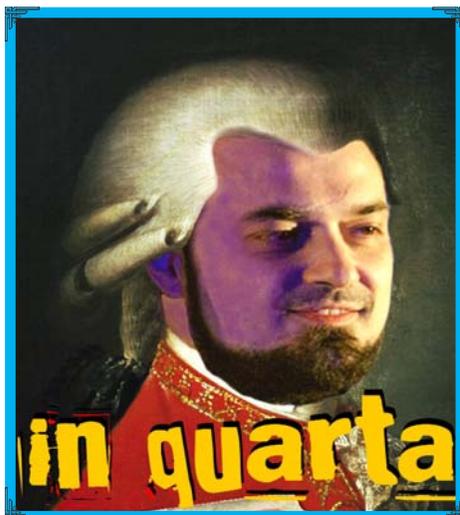
DEUX PAVONS AMAIENT D'AMOUR TENDRE

Il titolo è ispirato ad una delle più belle canzoni di Aznavour: "Deux pigeons s'aimaient d'amour tendre", due piccioni s'amavano d'amore tenero. Ma qui non abbiamo a che fare con piccioni, ma con Pavoni, uno che è un pavone di nome e di fatto, il sindaco di Roseto, l'altro che è un pavone di fatto, ma non di nome, il sindaco di Giulianova. Il primo si chiama Pavone, il secondo Mastromauro, il primo è alla prese con un mostro che cerca di abatterlo ed ha un nome terribile che da solo fa paura: Pierreggi; il secondo si chiama Mastromauro, ma nessuno lo può abbattere, visto che ha una guardia del corpo davvero attrezzata, di nome Sandro. Ora, i piccioni di Aznavour si amavano di amore tenero, dice la sua canzone; i nostri pavoni invece non si amano tra di loro ma amano lo stesso, le proprie opinioni e, in definitiva se stessi. Che male c'è ad amarsi? Nessuno... anzi, il pavone rosetano è ogni giorno alle prese con il suo nemico mortale. Lo vede spuntare da tutte le parti e, quando lo avvista, parte subito lancia in resta, come Don Chisciotte all'assalto del mulino a vento in groppa a Ronzinante. Pavone non ha un cavallo che si chiama Ronzinante, ma Dozzinante, anzi, la sua stalla (leggi Giunta) è piena di questi cavalli. Mastromauro invece, festeggiato da tutte le bande che sono passate sul suo territorio (che sia chiaro, bande musicali, che avevate capito?) non parte mai lancia in resta, anzi resta in lancia, a distanza di sicurezza, sempre pronto

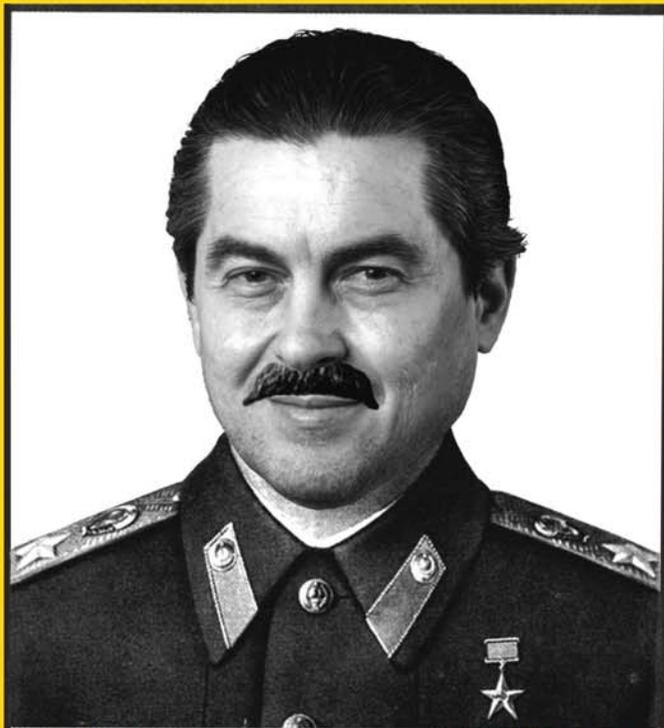
a prendere un caffè con gli amici. Amici vecchi e nuovi. Tra quelli nuovi svetta tal Micajo', una volta di destra, poi di centro, poi di sinistra e infine non si capisce bene di dove ma sempre pronto a far festa. Ora, se invitate Mastromauro ad una festa, Mastromauro che fa? Partecipa no? Soprattutto se la organizza Micajo', alias Mimi Di Carlo, detto anche "che tenera manina, me la lasci riscaldar". Deux Pavons, Due Pavoni... destini incrociati e, incrocia oggi, incrocia domani... qui i destini non sono solo incrociati, sono anche galantini e molto. Nella canzone di Aznavour il secondo verso è: "Mais l'un d'eux a quitté leur toit", ma l'uno dei due ha lasciato il loro tetto. Il "loro" capito? Perché in quella storia il tetto era comune. Qui invece i due pavoni hanno ciascuno il proprio tetto, sotto il quale stanno benissimo e sono decisi a rimanere. A lasciare il tetto ci pensino gli altri. A dire il secondo e il terzo verso della canzone aznavouriana ("Qu'ils sont longs les jours de l'attente /Et longues sont les nuits sans toi"). Quanto sono lunghi i giorni dell'attesa (/e lunghe sono le notti senza te) non saranno mai loro, ma i loro assessori, se e quando dovessero decidere di abbandonarli. Perché i due pavoni della costa, il Pavone di nome e di fatto e il Pavone di fatto e non di nome, saranno loro i rimpianti da chi dovesse decidere di uscire dalla loro ombra protettiva, anzi, dal loro ombrellone, visto che sono due sindaci della costa, e quindi tipi decisamente da spiaggia.



ALL'INTERNO



WIKI
CIRCO



DI STALIN SLAŦ



CRIME SCENE - DO NOT CROSS THE LINE - CRIME SCENE - DO NOT CROSS

IL PROVINCIALE



salviamo
la Delfico
E PURE MELOZZI...
SOPRATTUTTO
DA SE STESSO

**SCEGLI IL TUO MARCELLO
PREFERITO**

**LUNA
PARK**

Scegli tra i due marcelli...
l'ondivago o il pallottaro?
Punta su chi vuoi.
Se avrai scelto quello giusto
un din don di Campania
ti dirà che hai vinto il premio:
una cazzata dell'ondivago
o tre pallotte del pallottaro.

